

Lorenzo Miccoli, ricoverato a Pesaro nel 1995 per una mononucleosi, perse la

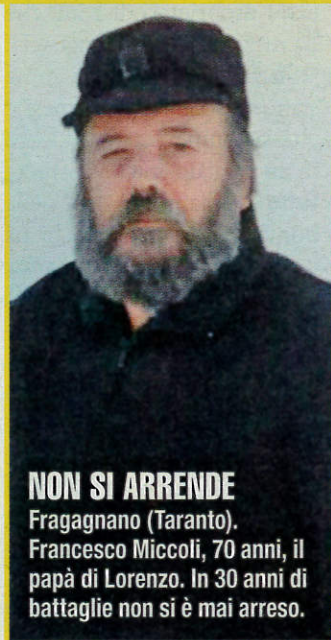
“LORENZO È MORTO IN UN LETTO DI OSPEDALE: L'HANNO AVVELENATO!”

Secondo il papà, la colpa fu dei medici: «Mio figlio fu ucciso dai farmaci che gli vennero somministrati. Chiederò la riesumazione della salma per provarlo». Nei giorni scorsi, a 30 anni esatti dalla tragedia, è mancata anche la mamma

di Paolo Ferrari

Pesaro

“La mia vita si è fermata il 2 marzo del 1995, quando è morto mio figlio. Sono certo che il mio ragazzo sia stato ucciso. Per questo continuerò a combattere affinché si giunga alla verità”. Francesco Miccoli, 70 anni, ex costruttore edile di Fragagnano, un piccolo Comune in provincia di Taranto, è un papà distrutto. Il figlio Lorenzo si spense a soli 20 anni nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, la città dove stava svolgendo il servizio militare. Il giovane fu ricoverato per una banale mononucleosi. Morì ventiquattro giorni dopo a causa di una grave insufficienza epatica. Secondo la famiglia, Lorenzo sarebbe stato “avvelenato” con un'iniezione. In poche parole, un'intossicazione da farmaci. In quel periodo, nella stessa clinica, si registrarono numerosi casi di morti sospette per epatite fulminante. Si parlò di sabo-



NON SI ARRENDE
Fragagnano (Taranto). Francesco Miccoli, 70 anni, il papà di Lorenzo. In 30 anni di battaglie non si è mai arreso.

taggi e vendette tra i medici in servizio all'epoca, misteriose sperimentazioni e abusi nell'uso dei medicinali. Il caso finì in Tribunale e portò a un risarcimento per nove famiglie. I medici finiti sotto accusa furono poi assolti nel 2005. «Per la morte di mio figlio attendo ancora che sia fatta giustizia», spiega il papà, «ho speso 350 milioni di vecchie lire, tra avvocati e periti, ma non ho mai ot-



IN SERVIZIO DI LEVA Pesaro. Lorenzo Miccoli, 20 anni, originario della provincia di Taranto. Quando è morto stava facendo il servizio militare nelle Marche.

tenuo niente». Come se non bastasse, il primo marzo scorso, un giorno prima del trentesimo anniversario della scomparsa del giovane militare, è venuta a mancare anche la mamma Giusi, stroncata a 70 anni da una lunga malattia. Una tragedia nella tragedia. Il povero padre si è così ritrovato a dover dare l'ultimo saluto all'amata moglie nel giorno in cui si teneva anche una Messa in

suffragio per il suo Lorenzo. Racconta l'uomo: «È come se mio figlio avesse chiamato la sua mamma in cielo negli stessi giorni della sua agonia. Ora mi tocca piangerli entrambi per il resto della mia vita...».

TUTTE LE INDAGINI FURONO ARCHIVIAE

Lorenzo Miccoli era un bravo ragazzo, volenteroso e di

vita 24 giorni dopo per un coma epatico

belle speranze. Fin da piccolo sognava di seguire le orme del padre. «A 10 anni veniva a trovarmi sui cantieri, mi aiutava a piantare i chiodi nelle tavole. A 15 anni era già diventato un buon muratore. Dopo il militare voleva avviare l'attività di costruttore. Aveva già pronto il suo camioncino da lavoro». Nessuno poteva immaginare quello che poi sarebbe successo. «La sera del 6 febbraio 1995 mi chiamò dicendo: “Papà, mi hanno ricoverato”. Presi subito un treno e l'indomani mattina ero già a Pesaro. Gli fu diagnosticata una leucemia, era in ospedale ma stava bene. Ricordo che si sentì al telefono con la sua ragazza, era felice, le giurò amore eterno. Ma la sera del primo marzo lo trovai a letto con un ematoma sul braccio sinistro. Io dico che era l'effetto dell'iniezione. Nel giro di poche ore entrò in coma tra le mie braccia e il mattino dopo, a mezzogiorno, lo vidi morire come Gesù sulla cro-

ce». Da quel momento partì una lunga battaglia legale. «Feci fare delle perizie, secondo cui Lorenzo morì per un coma epatico da spappolamento del fegato, causato da farmaci o infezione virale. Solo un veleno avrebbe potuto fare quel danno». Le numerose indagini aperte negli anni, però, hanno sempre portato all'archiviazione. «Ma io non mi arrendo», insiste il padre. L'uomo, che ha più volte fatto i nomi di chi a suo parere avrebbe ucciso il figlio, è ora intenzionato a chiedere di nuovo la riesumazione della salma, nella convinzione che ci siano ancora tracce del «veleno che ha ucciso Lorenzo». Ora al fianco del padre c'è l'avvocato Giulio Murano. Il legale ha confermato: «Stiamo iniziando a lavorare con una genetista e una tossicologa per capire se è ancora possibile fare qualcosa». Insomma, per papà Francesco c'è ancora una piccola speranza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTÒ LA MAMMA DAL TRENO E PARTÌ PER IL MILITARE...

...MORÌ POCO DOPO Fragagnano (Taranto). Lorenzo saluta la mamma Giusi dal treno, nel giorno della sua partenza per il servizio militare.

7 giorni in tribunale

LE SENTENZE DELLA SETTIMANA

Certificato di malattia falso: corretto il licenziamento

— La Cassazione ha confermato il licenziamento per giusta causa di un lavoratore che presentò all'azienda un certificato di malattia falso: il dipendente ha violato il rapporto di fiducia.

Amministratore di condominio: niente soldi extra per lavori ordinari

— Il Tribunale di Roma ha chiarito che l'amministratore di condominio non ha diritto a compensi extra per le attività ordinarie, poiché rientrano nella normale gestione, cioè tra i suoi doveri.

Cade da un motorino rubato e si fa male: no al risarcimento

— Il Tribunale di Lucca ha negato il risarcimento a un giovane che si era fatto male cadendo da un motorino rubato. Alla guida non c'era lui, ma un amico che perse il controllo del mezzo finendo contro un muro.

Troppo severo con moglie e figli: padre condannato a 2 anni

Condannato per eccesso di severità... È quanto accaduto a un padre di famiglia residente nella provincia di Cuneo, che secondo i giudici ha educato due dei suoi tre figli usando metodi troppo “coercitivi”. A citarlo in giudizio è stata la moglie, ora separata, che imputava all'uomo di pretendere un'eccessiva disciplina sia da lei che dai loro figli. Un collegio di giudici del Tribunale di Cuneo le ha dato ragione condannandolo a due anni e un mese per maltrattamenti. ■ R.V.



Le scuole devono spiegare le ragioni di una bocciatura

Il Tar del Veneto ha accolto il ricorso di uno studente che non era stato ammesso alla classe successiva. Motivo: non gli sono state spiegate nel dettaglio le ragioni che hanno spinto i professori a bocciarlo. Per i giudici, è fondamentale che la bocciatura sia supportata da una motivazione approfondita, soprattutto se ci si trova in presenza di situazioni particolari, ove sussistano dei bisogni educativi speciali. ■ R.V.

“STAVA BENE. NEL GIRO DI POCHE ORE ENTRÒ IN COMA TRA LE MIE BRACCIA E IL MATTINO DOPO, A MEZZOGIORNO, LO VIDI MORIRE” Il tragico racconto del papà di Lorenzo Miccoli